

Relazione sul tirocinio

PREMESSA: io ho svolto il tirocinio assieme ad un mio compagno di classe presso il centro recupero fauna alpina di casteller dal 29/11/2004 al 03/12/2004.

In questi cinque giorni le mansioni che ci venivano attribuite erano un po' condizionate dal tempo, il primo giorno siamo andati a dar da mangiare agli animali e poi ci hanno fatto vedere tutte le strutture del centro. Gli altri giorni abbiamo dato da mangiare agli animali e pulito il centro poi abbiamo cambiato posto ad una volpe.

Venerdì abbiamo assistito ed in parte aiutato alla consegna di alcuni uccelli da richiamo che erano per lo più cesene ma anche tordi sasselli e bottacci a dei cacciatori che avevano fatto domanda precedentemente.

Tra i vari animali presenti nel centro ce n'erano una decina di camosci ed un gallo forcello che mi hanno colpito per la loro bellezza.

Il camoscio

Nome scientifico: Rupicapra rupicapra

Famiglia: bovidi

Ruolo ecologico: erbivoro dell'ambiente montano sub- montano

Habitat: gradisce tanto gli ambienti aperti (prateria alto-alpina) quanto le zone di bosco. Nel periodo invernale ricerca le "stazioni di rifugio" poco innevate: creste battute dal vento, pendii ripidi e soleggiati, zone di bosco a media e bassa quota.

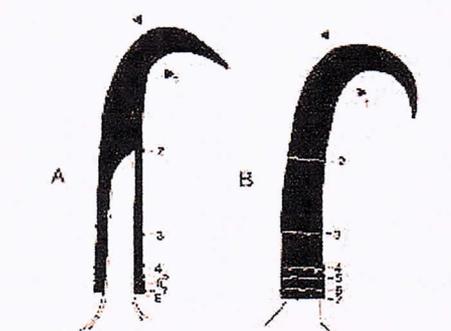
Dimensioni: nei maschi il peso è generalmente compreso tra i 32 e i 45 kg, nelle femmine tra i 22 e i 32 kg. L'altezza alla spalla nei soggetti adulti è di 70 – 80 cm.

Età massima: 20 anni per le femmine, 15-16 anni per i maschi.

Colore: il mantello estivo è da giallastro pallido a grigio rossastro, con arti più scuri, mascherina facciale brunastra fra occhio e labbro superiore. Da metà agosto iniziano a scurirsi le parti ventrali, poi la testa, il collo e le parti dorsali. Il mantello invernale, osservabile da ottobre in poi, è bruno o nero. Verso fine inverno inizia la muta con il mantello che cade a ciuffi.

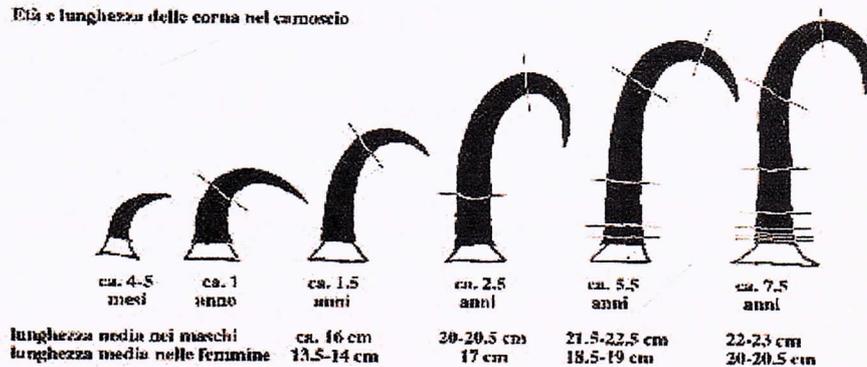
Zampe: nel camoscio lo zoccolo è dotato di un tallone morbido, che favorisce l'aderenza su roccia; di un bordo duro che permette lo spostamento su versanti ripidi; di una membrana che, distendendosi a ponte fra i due unghioni divaricati, garantisce una maggior superficie portante in neve molle o fresca.

Corna: (detto trofeo) presenta due astucci cornei di forma tipicamente ad uncino, con differenze nei due sessi. Il colore è da bruno scuro a nero. Ogni anno il trofeo si allunga grazie alla produzione di nuovo tessuto corneo a partire dalla base degli astucci; detta produzione cessa in autunno per l'azione contrastante degli ormoni sessuali. L'arresto e la successiva ripresa della produzione di corno sono all'origine della comparsa di solchi (anelli di crescita) utilizzabili per determinare l'età nell'animale morto. La crescita del trofeo non è omogenea: si sviluppa soprattutto nel 2° e nel 3° anno di vita; in seguito le crescite diventano millimetriche.



Corno di camoscio femmina (A) e di camoscio maschio (B). Caratteristica è la curvatura nella parte terminale, più pronunciata nel maschio. (da Niehammer & Krupp, 1986).

Età e lunghezza delle corna nel camoscio



Fra il secondo e il terzo anno l'incremento in lunghezza varia dai 3 ai 3.5 cm; dal terzo al quarto anno l'incremento è di circa 1 cm, mentre in seguito il corno cresce solo di pochi millimetri.